

L'aiuto può essere soltanto disinteressato

Condividendo le responsabilità si difende la dignità umana



CARLO MARIA CARD. MARTINI

Sono stato in Africa per la prima volta nel 1980.

Si trattava di una visita in Zambia, che mi fece conoscere le bellezze di quel Paese e il suo lento ma sicuro procedere per la via della stabilità economica e finanziaria. In seguito fui in molti altri Paesi.

Mi impressionò favorevolmente soprattutto lo stato di benessere raggiunto da molte parti del

Kenya, che visitai nel 1985.

Si aveva l'impressione di una continua e solida crescita nella qualità della vita. Poi tutto questo cammino si fermò, e ogni volta ritrovai un'Africa più povera e diseredata. Molte ragioni furono addotte per questo cambiamento in peggio.

Lo scatenarsi di lotte tribali, il ripiegarsi sul proprio clan, la corruzione di non pochi funzionari pubblici, e così via. L'Africa ha certamente molte debolezze, come la molteplicità eccessiva delle lingue, la carenza cronica di acqua in certe regioni, la difficoltà dei collegamenti e molto altro ancora.

Ma ha anche grandi risorse, un clima che permette in particolare molte coltivazioni di frutta, dei paesaggi stupendi e soprattutto una umanità, una cordialità e una soli-

darietà parentale che non si dimenticano anche dopo molti anni.

L'Africa in questo momento ha grande bisogno di aiuto disinteressato, che le permetta di ricostruire le istituzioni venute meno e la provveda di uomini politici attenti al benessere del continente e del loro Paese, al di là degli interessi puramente tribali.

Ci si augura che il prossimo G8 sia attento anche a queste realtà, come lo sarà per tante altre in difficoltà, in particolare per la città e la regione dell'Aquila.

Un mondo che proceda in unità e corresponsabilità è un mondo che può preparare ai futuri cittadini un modo di vivere più conforme alla dignità umana, con tutte le conseguenze che seguono da tale situazione.

